

Alla Prefettura di Agrigento
c.a. del Prefetto Dott. Dario Caputo
protocollo.prefag@pec.interno.it

Alla Questura di Agrigento
c.a. del Questore Dott.ssa Maria Iraci
gab.quest.ag@pecps.poliziadistato.it

Ufficio Immigrazione
c.a. del Dirigente
immig.quest.ag@pecps.poliziadistato.it

e p.c.

Alla c.a. del Garante Nazionale per i diritti delle persone detenute o private della libertà personale
prot.segreteria@cert.garantenpl.it

All'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
UNHCR
itaro@unhcr.org

Oggetto: lettera aperta. Richiesta di informazioni in relazione alla libertà personale dei cittadini stranieri condotti presso il centro hotspot di Contrada Imbriacola, Lampedusa, a seguito delle operazioni di soccorso in mare.

Gentili,

con la presente si richiede di fornire informazioni in merito alla situazione attuale del centro hotspot di Lampedusa, nello specifico rispetto alla possibilità per i cittadini stranieri che vi permangono di uscire ed entrare liberamente e regolarmente dalla struttura.

Le criticità relative al trattenimento *de facto* nel quale si sono trovati i cittadini stranieri nel corso della loro permanenza all'interno del suddetto centro hotspot sono state più volte affrontate, sia dall'ASGI sia da altri autorevoli soggetti¹, in primis il Garante Nazionale per i diritti delle persone detenute o private della libertà personale, al quale si invia la presente per opportuna conoscenza.

¹ Relazione Garante NPL al Parlamento, 2017; Rapporto Garante NPL sulle visite nei centri hotspot e CPR 2016/2017; Relazione Garante NPL al Parlamento, 2018; CPT Report to the Italian Government on the visit to Italy 2017; FRA, Update of the 2016 opinion, 2019; Commissione straordinaria per la tutela e il rispetto dei diritti umani del Senato della Repubblica, Aggiornamento rapporto dicembre 2017.

Secondo quanto rilevato da tali autorevoli fonti, l'hotspot non è dotato di un sistema per regolamentare ingresso e uscita dei cittadini stranieri e l'assenza di tale sistema impedisce di fatto agli ospiti di muoversi liberamente sull'isola. Tale situazione ha dato luogo, in alcune circostanze, alla prassi di lasciare la struttura attraverso aperture nella recinzione perimetrale. Al riguardo, nel febbraio del 2018, è stata inviata dal Prefetto una comunicazione all'allora ente gestore in cui si chiedeva di mettere a punto sistemi di ingresso e uscita e di garantire la libertà di circolazione dei cittadini stranieri. Nonostante queste indicazioni, al momento sembrerebbe che gli ospiti del centro continuino a non poter lasciare la struttura se non attraverso i punti in cui la recinzione è danneggiata.

Con riguardo alla libertà personale dei cittadini stranieri nell'hotspot di Lampedusa, l'ASGI ha inviato, il 21 marzo dell'anno in corso, una richiesta di informazioni alla Prefettura di Agrigento. Il 25 marzo la Prefettura rispondeva affermando che "nessun migrante risulta soggetto a restrizione della libertà personale o ad altre misure di sicurezza". In effetti, i cittadini stranieri erano rimasti all'interno della struttura per 5 giorni senza mai uscire, sebbene alcuna misura di trattenimento formale fosse stata disposta in quella circostanza. Nel corso di successivi colloqui con i cittadini stranieri che erano stati ospitati nel centro di Lampedusa tra il 19 e il 24 marzo del 2019, è emerso che in un'unica occasione, nel corso dei 5 giorni, un cittadino straniero ha chiesto informazioni a un mediatore circa la possibilità di uscire dal centro, richiesta a cui il mediatore ha risposto negativamente. Gli altri richiedenti asilo presenti hanno invece dato per scontato che il centro fosse un luogo chiuso. Si riportano alcune delle dichiarazioni raccolte dagli operatori dell'ASGI nel corso dei colloqui: "Ho pensato fosse un centro chiuso perché c'erano i soldati al cancello e dopo quello che ho vissuto in Libia ho preferito rimanere fermo"; "Ho visto la polizia e i soldati con le armi, ho pensato fosse più prudente non uscire"; "è un posto di polizia, noi eravamo arrivati senza documenti, vedevamo sempre la polizia, avevamo paura di provare a uscire fuori"².

Inoltre, in occasione dello sbarco a Lampedusa dell'11 aprile dell'anno in corso, gli operatori dell'ASGI hanno avuto modo di osservare, nella giornata del 13 aprile, il tentativo di tre cittadini stranieri di uscire dal cancello della struttura, chiedendo il relativo permesso ai militari presenti all'ingresso. A tale richiesta i militari hanno risposto "da qui non si esce".

Evidentemente le autorità coinvolte sono a conoscenza del fatto che alcuni cittadini stranieri escono, in alcuni casi, dai punti in cui la recinzione è danneggiata³, tuttavia questo sistema non può essere in alcun modo considerato una garanzia sufficiente dell'imprescindibile diritto alla libertà personale. Le persone che non vogliono uscire "clandestinamente", che non sono a conoscenza di tale "sistema" di uscita o che per impedimenti fisici non possono percorrere l'accidentato percorso che porta fuori dal centro attraverso le aperture nella recinzione, si trovano di fatto trattenute.

Si ricorda che il diritto alla libertà personale è proprio di ogni persona e può subire limitazioni solo nei casi e nei modi previsti dalla legge, attraverso un provvedimento redatto e notificato dall'autorità preposta e convalidato dall'autorità giudiziaria. Ogni altra forma di limitazione della libertà personale è da considerarsi arbitraria e in contrasto con quanto stabilito dall'art. 13 della Costituzione e dall'art. 5 della Convenzione europea per i diritti dell'uomo. Nello specifico, la normativa di recente approvazione relativa al trattenimento amministrativo all'interno dei "punti di crisi" riguarda unicamente due ipotesi: il trattenimento del richiedente asilo con il fine di determinarne o verificarne identità e cittadinanza di cui all'art. 6 c. 3 bis del D.Lgs. 142/2015 e il trattenimento del cittadino straniero destinatario di un provvedimento ablativo, ove si consideri l'hotspot "luogo idoneo" nella disponibilità dell'autorità di pubblica sicurezza ovvero zona di frontiera. In tali ipotesi è evidentemente necessaria l'emissione di un provvedimento dell'autorità di polizia

² Testimonianze raccolte dagli operatori dell'ASGI nell'ambito del progetto In Limine il 09/04/2019 a Siculiana. Ulteriori 6 testimonianze di tale tenore sono state raccolte nel corso dei colloqui svolti il 09/04/2019.

³ Si veda il Rapporto Garante NPL sulle visite nei centri hotspot e CPR 2016/2017.

convalidato dall'autorità giudiziaria. Si sottolinea inoltre come siano stati sollevati, con riguardo a queste ultime ipotesi di trattenimento, valide critiche relative ai profili di legittimità costituzionale⁴.

Per quanto sopra esposto si richiede a codesta Prefettura di inviare informazioni in merito alla situazione materiale di eventuale privazione della libertà personale cui sono soggetti i cittadini stranieri a seguito di operazioni di soccorso, anche in riferimento all'ultimo sbarco, e di vigilare affinché i diversi attori coinvolti nella gestione del centro hotspot di Contrada Imbriacola garantiscano l'effettivo diritto alla libertà personale dei cittadini stranieri presenti, attraverso le azioni – comunicazione esplicita della possibilità di uscire ed entrare regolarmente dal centro – e evitandoci agire in maniera tale da impedire l'esercizio di tale diritto.

Certa di un rapido riscontro,

si inviano

Cordiali saluti

La coordinatrice del Progetto In Limine

Avv. Loredana Leo

⁴ https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2018/10/ASGI_DL_113_15102018_manifestioni_illegittimita_costituzione.pdf